

w w w . b e p p e g r i l l o . i t

# IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



# **MAGAZINE**

**N44 - SETTEMBRE 2022**



THINK BEFORE YOU PRINT

# IL MONDO APPARTIENE A COLORO CHE LO MODELLANO



**di Beppe Grillo** – Il matematico e fisico Pascal a 16 anni scrisse il suo famoso teorema. Il matematico James Clerk Maxwell fu un prodigio sin da bambino, a 14 anni scrisse sulle curve ovali e quelle aventi molteplici fuochi. Il matematico francese Évariste Galois scrisse ancora adolescente la teoria di Galois. Recentemente, la scienziata 15enne Gitanjali Rao è stata incoronata dal Time “ragazza dell’anno” e l’Italiano Valerio Pagliarino ha vinto nel 2016 il premio UE giovani scienziati della Commissione Europea. A 13 anni i fondatori della Microsoft, Bill Gates, Paul Allen e altri compagni delle medie, iniziavano a gettare le prime basi per l’impero informatico che avrebbe rivoluzionato il mondo.

L’elenco è lunghissimo: sono giovani, brillanti, intelligenti e liberi. Ma non possono votare. A 16 anni puoi lavorare, puoi pagare le tasse, ma non puoi votare. Un giovane non può determinare il suo futuro attraverso la scelta del governo nazionale del suo Paese. Pensate che l’età media dei Nobel della fisica è 45 anni, della medicina 50. Tenendo presente Università, specializzazione e almeno dieci anni di ricerca, vuol dire che cominciano molto precocemente!

Siamo il Paese con la popolazione più anziana d’Europa, dove dal 1946, anno in cui votarono per la prima volta le donne, le regole non sono state mai messe in discussione. Un paese dove anche i giovani che possono votare non lo fanno perché non credono più nei politici. Pensate che solo l’1% dei giovani è iscritto a un partito e 1 giovane su 2 andrà a votare. Ragazze e ragazzi sospesi, già ampiamente maturi e preparati vengono tenuti fuori dalle scelte politiche. Che mondo li aspetta con le decisioni folli fatte dalle generazioni che li hanno preceduti? Generazioni che probabilmente malediranno in futuro? Se un sedicenne è “immaturato” come giudicare maturi o saggi coloro che investono in armi, distruggono l’ambiente, scatenano le guerre, che gli sottraggono il diritto alla pensione e al lavoro? Se un 16enne non può prendere una decisione per il proprio futuro, perché può farlo chi questo futuro non lo vedrà?

Da anni il M5S porta avanti questa battaglia generazionale. Nel 2013 abbiamo votato per l’estensione del voto ai sedicenni nella riforma della legge elettorale europea e presentammo in Parlamento una mozione di riforma costituzionale e istituzionale per estendere il voto anche ai referendum popolari sulla modifica di Governo e di Stato. Come sempre, entrambe le proposte furono bocciate.

Il voto a 16 anni esiste già in molti Stati (vedi elenco). Ora, è arrivato il momento di ascoltare le nuove generazioni, estendendo il diritto di voto ai sedicenni. Il mondo appartiene a loro!



# DUE MONDI, DUE VISIONI: CERNOBBIO ED ASSISI



**di Beppe Grillo** – Nei giorni scorsi, si sono tenuti due grandi eventi, a Cernobbio e ad Assisi, due conferenze che hanno chiamato esperti, professori, politici, imprenditori, religiosi, investitori, visionari, innovatori, scienziati a parlare di economia, di etica, di società, di lavoro, di politica, di filosofia.

**A Cernobbio**, nella pomposa Villa d'Este, sul Lago di Como, tra il 2 e il 4 settembre 2022 il tema era **“Lo Scenario di oggi e di domani per le strategie competitive”**. La partecipazione era riservata a sottoscrittori, individui e aziende con una tassa di partecipazione di 10.050 euro (iva esclusa) per i leader di aziende. Qui c'era la presenza del gotha della finanza in cerca di un riposizionamento politico, che esprimono fatturato (1,5 trilioni di euro, dicono), profitti, capitali ultra mobili e liquidi, rendite e in molti casi sfruttamento del lavoro che occupano in via residuale. Producono residui umani e ambientali, disoccupazione e povertà, e vogliono che lo Stato se ne prenda cura, e comunque non sempre, e soprattutto senza molte risorse. Qui si tollera la disuguaglianza come un bene per far crescere l'economia. Qui la povertà è una colpa di ciascuno, che rimane fabbro del proprio destino. E la disoccupazione, la sottoccupazione, il precariato sono funzionali ai salari bassi, alla disciplina e all'obbedienza. L'inquinamento nel migliore dei casi un male necessario, e la vita ruota intorno al Dio...Danaro.

**Ad Assisi**, tra il 2 e il 4 settembre, nel **Cortile di San Francesco**, nella Basilica del Santo poverello, il tema ruotava su **“Eterno e il tempo presente”**. La partecipazione era libera ed aperta a tutti fino ad esaurimento posti. Qui c'era la presenza di persone in carne ed ossa che esprimono valori, solidarietà, fratellanza, ambientalismo (il rispetto di tutte le creature), pace (l'armonia francescana pace e bene). Si parla di un paradigma nuovo di sviluppo umano, dove la crescita sia di tutti, e riguardi non solo le variabili economiche, ma soprattutto la vita, la salute, l'istruzione, la mortalità, la criminalità, l'etica, l'ambiente, la distribuzione delle risorse. Qui la disuguaglianza è considerata un male, non solo dal punto di vista morale ma anche economico, perché un ostacolo alla crescita e allo sviluppo, perché quando poche persone (1%) detengono la ricchezza del 99% della popolazione mondiale, la capacità di consumo e di espansione dell'1% rimane confinata, e non si diffonde. Qui la responsabilità della disoccupazione e della povertà è di tutti, perché un sistema che non impiega tutte le risorse presenti, crea un danno prima di tutto a sé stesso. E la legge cui si obbedisce è l'inclusione, la pace e il rispetto per l'ambiente.

**Due mondi, due visioni. Da che parte stai?**

# SALUTE MENTALE: PER TUTTI, CON L'AIUTO DI TUTTI



**di Vikram Patel** – Vorrei che provaste ad immaginare questa cosa. Due uomini, Rahul e Rajiv, vivono nello stesso quartiere, hanno la stessa formazione, lo stesso lavoro ed entrambi si rivolgono allo stesso pronto soccorso lamentandosi per un forte dolore al torace. Rahul viene sottoposto ad una terapia cardiaca, mentre Rajiv viene mandato a casa.

Che cosa spiega il diverso trattamento di questi due esseri umani identici? Rajiv soffre di un disturbo mentale. La differenza nella qualità dell'assistenza medica che ricevono le persone con disturbi mentali è uno dei motivi per i quali vivono meno rispetto alle persone senza disturbi mentali. Anche nei paesi più ricchi del mondo la loro aspettativa di vita è inferiore anche di 20 anni. Nei paesi in via di sviluppo, questa differenza è anche maggiore.

Ma naturalmente il disagio psichico, può uccidere in altri modi. Il più evidente è il suicidio. Forse vi sorprenderà, come ha sorpreso me, quando ho scoperto che il suicidio è in cima alla lista delle principali cause di morte dei giovani in tutti i paesi del mondo, compresi i paesi più poveri del mondo.

Ma oltre all'impatto della condizione di salute riguardo all'aspettativa di vita, abbiamo anche considerato la qualità della vita. Ora, per valutare l'impatto globale delle condizioni di salute tanto sull'aspettativa di quanto sulla vita della vita vissuta, dobbiamo usare un parametro chiamato DALY, che esprime l'Anno di Vita Disabile Rettificato. Quando lo usiamo, scopriamo alcune cose sorprendenti, sotto diversi aspetti, riguardo al disagio mentale. Scopriamo che, per esempio, i disagi mentali sono tra le principali cause di disabilità in tutto il mondo. La depressione, ad esempio, è la terza causa di disabilità, insieme a condizioni quali la diarrea e la polmonite nei bambini. Se mettiamo insieme tutti i disturbi mentali, questi rappresentano circa il 15% di tutte le malattie. Infatti, i disagi mentali sono anche molto dannosi per la vita delle persone, ma al di là del peso del disagio, consideriamo i numeri assoluti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che ci siano circa 500 milioni di persone che vivono sul nostro piccolo pianeta che soffrono di disagi mentali. Ora qualcuno di voi sarà un po' stupito da questo numero ma riguardo a un momento l'incredibile diversità del disagio mentale, dall'autismo alla difficoltà di apprendimento nell'infanzia, fino alla depressione e ai fenomeni d'ansia, l'abuso di sostanze e la psicosi in età adulta, tutte che portano alla demenza in età adulta, e sono certo che ognuno di noi qui presente ora possa pensare a una persona, almeno una persona conosce, che soffre di un disagio mentale all'interno della cerchia delle proprie. Vedo che c'è chi annuisce.

Ma al di là dei numeri impressionanti, ciò che importa sotto il profilo della salute, ciò che è veramente preoccupante che la maggior parte di queste persone non riceve le cure che sappiamo possono trasformare le loro vite, e ricordatevelo, noi abbiamo chiare evidenze che molti interventi, farmaci, psicoterapie, e assistenza sociale, possono fare una grande differenza. E tuttavia anche nei paesi più ricchi, per esempio qui in Europa, circa il 50% delle persone interessate non riceve queste cure. Nei paesi nei quali opera, questa disparità di trattamento raggiunge un impressionante 90%. Non quindi che se parlate con qualcuno sorprende che soffre di un disagio psichico, è probabile che sentirete storie di sofferenze nascoste, di discriminazioni in ambito delle loro vite. Ma più devastanti di tutte sono le storie degli abusi anche nei più elementi per i diritti umani, come per la ragazza di questa immagine, abusi che sono attuati ogni giorno purtroppo, anche nelle istituzioni costruite per la cura delle persone con disagi mentali, gli ospedali psichiatrici.

Sono queste ingiustizie che guidano la mia missione nel tentativo di fare qualcosa per cambiare le vite delle persone con disagi mentali, e in particolare mi sono concentrato sul difficile tentativo di ridurre il divario tra le conoscenze che abbiamo per utilizzare le vite, le conoscenze di trattamenti efficaci, e di come ora noi usiamo queste conoscenze nella vita quotidiana. Una sfida molto importante che ho dovuto affrontare è la grande scarsità di professionisti della salute mentale, come psichiatri e psicologi, nei paesi soprattutto in via di sviluppo.

Io ho studiato medicina in India, e poi mi sono amica in psichiatria, con grande scelta dolore di mia madre e della mia famiglia che ritenevano la neurochirurgia la più rispettabile per loro figlio. Comunque sono andato avanti, ho continuato psichiatria e ho trovato un corso in Inghilterra in uno dei migliori ospedali di questo paese, Sono stato molto fortunato. Ho lavorato in una squadra molto preparata, compassionevole, e ancora più importante, con professionisti molto qualificati e specializzati sulla salute mentale.

Così dopo la formazione, mi sono trovato a lavorare prima in Zimbabwe e poi in India e mi sono trovato in una realtà completamente nuova. E questa è una realtà di un mondo nel quale non ci sono professionisti della salute mentale. In Zimbabwe, per esempio, ci sono appena una dozzina di psichiatri, la gran parte dei quali vive e lavora nella città di Harare e ve ne sono solo un paio per seguire la salute mentale di 9 milioni di persone che vivono nelle campagne.

In India, ho trovato una situazione non molto migliore. Per mettere questo dato in prospettiva, se dovessi trasporre la proporzione di psichiatri sulla popolazione in Gran Bretagna a quella in India, ci si aspetterebbe circa 150.000 psichiatri in India. In realtà, indovinate un po'. La cifra effettiva è di circa 3.000, circa il due per cento di questa cifra.

Ho subito capito che non avrei potuto seguire quel tipo di cura mentale che avevo imparato, che ho fatto affidamento su speciali e costosi professionisti per la salute mentale per le cure dei disagi in paesi come l'India e lo Zimbabwe. E mi sono dovuto inventare dei nuovi metodi per le cure.

E' stato allora che ho trovato questi libri, e in questi libri ho trovato la soluzione per cambiare la salute in generale. L'idea è veramente molto semplice. L'idea è che quando hai pochi specialisti per la cura della salute, devi usare chi è disponibile nella comunità, insegnare loro a fornire una serie di interventi di assistenza sanitaria, e in

questi libri ho trovato degli esempi illuminanti, ad esempio come le persone comuni possono imparare a far nascere i bambini, a diagnosticare precocemente la polmonite, con grandi risultati. E ho pensato che se si poteva formare la gente comune per attuare questi complicati interventi allora sanitari forse si poteva fare la stessa cosa con le cure per la salute mentale.

Bene, oggi ho il piacere di raccontarvi che ci sono stati molti esperimenti nel cambiamento delle procedure nella cura del disagio mentale nei paesi in via di sviluppo negli ultimi 10 anni, e voglio condividere con voi i risultati di tre particolari esperimenti, tutti e tre riguardanti la depressione, il disagio mentale più diffuso. Nelle zone rurali dell'Uganda, Paul Bolton e i suoi colleghi, impiegando le persone dei villaggi, hanno dimostrato di poter fornire la psicoterapia interpersonale contro la depressione e, usando dei parametri casuali per il controllo, hanno constatato che il 90% delle persone che ricevono questo trattamento guariscono, rispetto al 40% dei villaggi presi a confronto. La stessa cosa usando dei controlli casuali nelle campagne del Pakistan, Atifh Rahman e i suoi colleghi hanno dimostrato che le assistenti sanitarie, che sono le ostetriche nel sistema sanitario Pakistano, possono fornire la terapia cognitivo comportamentale alle madri depresse, e ancora con straordinarie differenze nei valori di recupero. Circa il 75% delle madri assistite contro il 45% degli altri villaggi. E nella mia esperienza a Goa, in India, abbiamo visto che gli assistenti scelti nella comunità locale possono essere addestrati per fornire interventi contro la depressione e l'ansia, portando al 70% i tassi di recupero contro il 50% dei centri primari di salute.

Ora, se mettiamo insieme tutti questi diversi esperimenti di spostamento delle attività e noi naturalmente altri esempi, e proviamo a individuare quali sono gli insegnamenti da imparare per portare al successo lo spostamento degli incarichi, ho coniato questo particolare acronimo SUNDAR. In Indi SUNDAR significa "attraente". Per me ci sono 5 insegnamenti li vediamo nella diapositiva, e sono particolarmente importanti per un reale cambiamento. Il primo è che dobbiamo semplificare il messaggio che usiamo, eliminando il gergo che la medicina ha costruito intorno a sé. E' necessario semplificare la complessità degli interventi sanitari in piccoli elementi che più facilmente possono essere trasmessi a persone meno preparate. Abbiamo bisogno di fornire l'assistenza sanitaria non in grandi istituzioni, ma vicino alle case delle persone, e dobbiamo fornire assistenza sanitaria servendoci di chi è disponibile ed economico all'interno delle comunità locali. E soprattutto dobbiamo ridistribuire i pochi specialisti che sono disponibili a svolgere ruoli per migliorare le potenzialità e la supervisione.

Per me, lo spostamento dei ruoli è un'idea che ha un significato globale, perché anche se è nato in una situazione di scarsità di Paesi come nei paesi in via di sviluppo, penso che un grande significato anche per i Paesi più ricchi. Perché lo dico? In parte perché l'assistenza sanitaria in tutto il mondo sviluppato, i costi dell'assistenza sanitaria nel mondo, stanno andando rapidamente fuori controllo, e gran parte di questi costi sono per le risorse umane. Ma importante importanza è l'assistenza sanitaria è diventata così che essere così dovrebbe essere a tal punto da sempre più lontana e inaccessibile alle comunità locali. Per me ciò che è veramente attraente dell'idea dello spostamento dei ruoli non è semplicemente il fatto che ciò rende l'assistenza sanitaria più accessibile ed economica, ma soprattutto perché dà più potere. Permettere alla gente comune di essere più efficace nella cura della salute degli altri nelle loro migliori comunità, e in tal modo diventare custodi della propria salute. In realtà per me, il

cambiamento dei ruoli è il passaggio finale alla democratizzazione della conoscenza medica, e quindi, del potere medico.

Poco più di 30 anni fa, le nazioni di tutto il mondo riunite ad Alma-Ata avevano fatto questa importante dichiarazione. Bene, penso che tutti voi vi rendiate conto che a 12 anni di distanza siamo ancora lontani dall'obiettivo. Eppure, oggi, forti della conoscenza che persone comuni della comunità possono essere formate con un po' di supervisione e di sostegno, e sono in grado di fornirne una gamma di interventi sanitari efficaci, forse ora quella promessa è a portata di mano. In effetti, per attuare lo slogan "Salute per Tutti" noi coinvolgere tutti in questo compito particolare, e nel caso del disagio psicologico, in particolare dovremo cercare di coinvolgere le persone colpite dal disagio psicologico e coloro che prendono cura di loro.

E' per questa ragione che, alcuni anni fa, è stato fondato il **Movimento Per la Salute Mentale Globale**, una specie di piattaforma virtuale quale sui professionisti come me e persone con disagi mentali possono stare insieme, fianco a fianco, per affermare la causa dei diritti delle persone con disagi mentali, per ricevere quelle cure che noi sappiamo possono interpretare le loro vite e così vivere una vita dignitosa.

Concludendo, quando avrai un momento di pace o serenità in questi pochi giorni pieni di impegni, o più avanti, dedica un pensiero a quella persona a cui avete pensato e che soffre di un disagio, o alle persone a cui avete pensato che hanno un disagio mentale, provate a prendervi cura di loro.

TED tradotto da Daniele Berti,  
Revisore Giacomo Manfreda

## CORTINA: OLIMPIADI DEL CEMENTO



**di Orietta Vanin** – Quando nel giugno del 2019 i Giochi Olimpici invernali del 2026 sono stati assegnati al binomio Milano-Cortina si disse che l'Italia aveva vinto sulla (a dire il vero sparuta) concorrenza grazie alle caratteristiche innovative della manifestazione: sarebbero state "Olimpiadi Green" (cioè all'insegna delle energie rinnovabili), "sostenibili" (improntate all'economia circolare e con il riuso degli impianti sportivi esistenti), "diffuse" (cioè non gravanti su un'unica città, ma distribuite in modo da non avere conseguenze impattanti sui territori) e "low cost" (coinvolgendo soprattutto gli sponsor privati, per non pesare eccessivamente sulle casse dello Stato). Tutti questi requisiti erano stati richiesti esplicitamente dal CIO (Agenda Olimpica 2020/Nuove norme del CIO), da un lato per soddisfare le continue richieste da parte dell'opinione pubblica mondiale affinché

anche lo sport faccia la sua parte nella lotta ai cambiamenti climatici, dall'altro allo scopo di agevolare la candidatura di nuove città (che nelle ultime edizioni latitavano), sempre più spaventate dagli oneri legati all'organizzazione di grandi eventi internazionali.

Tuttavia, un po' alla volta e quasi in sordina, si è assistito (soprattutto durante il Governo Draghi) a tutta una serie di leggi e decreti-legge di finanziamento e rifinanziamento dei Giochi (da ultimo il decreto Aiuti-bis per 400 milioni di euro) che, a tutt'oggi, hanno portato l'importo economico a carico dello Stato ad oltre 2 miliardi di euro, e con il progressivo arretramento del contributo degli sponsor privati (unico sponsor, ad oggi, una catena di supermercati).

A questo è andato a sommarsi un progressivo ampliarsi degli interventi di nuova edificazione (contrariamente a quanto asserito in sede di candidatura):

1. Primo fra tutti l'intervento di realizzazione della nuova pista da bob di Cortina d'Ampezzo (perché di realizzazione ex novo si tratta, con demolizione e successiva ricostruzione della storica pista "Eugenio Monti"), al posto della rifunzionalizzazione della pista di Cesana Pariol, impiegata nei Giochi olimpici di Torino 2006 e costata, all'epoca, 110 milioni di euro;
2. la copertura dell'impianto per il pattinaggio di velocità di Baselga di Piné (TN) "Ice Ring Oval" (quando poteva essere impiegata l'Arena Civica di Milano);
3. il villaggio olimpico di Fiemmes (BL) in area a rischio idrogeologico;
4. il palazzetto dello sport Palalitalia nel quartiere milanese di Santa Giulia;
5. l'ampliamento di due bacini artificiali a Cortina per produrre neve da sparare sulle piste;
6. il nuovo impianto a fune di Socrepes (BL);
7. la realizzazione di tutta una serie di strade che, molto probabilmente, saranno ultimate ben oltre il 2026 (come le Varianti di Cortina, Longarone, Lecco-Bergamo e la Tangenziale di Bormio).

E, contrariamente a quanto affermato in sede di candidatura in tema di sostenibilità, l'art. 16 del DL 121/2021 estende le procedure semplificate previste dal PNRR (art. 44 DL 77/2021) anche alle opere olimpiche, riducendo ai minimi termini i controlli dell'impatto sull'ambiente e sugli ecosistemi delle nuove costruzioni, proprio in un momento in cui la crisi climatica sta colpendo soprattutto la montagna e con alcuni ambiti che sono pure Patrimonio UNESCO (come le Dolomiti).

Come ridotti ai minimi termini sono pure il dibattito pubblico e la trasparenza: esempio lampante è l'esclusione delle associazioni di protezione ambientale dalle conferenze di servizi per lo "Strip Out" della pista da bob di Cortina.

Ma è la stessa memoria olimpica e sportiva che rischia di essere tradita da questa impostazione "modernista" dei Giochi.

infatti i progetti presentati prevedono la demolizione di uno degli emblemi dei VII Giochi Olimpici invernali (Cortina 1956), la storica pista da bob "Eugenio Monti" che ha le sue origini nel lontano 1923, e la radicale trasformazione del trampolino "Italia",

che verrà riconvertito in una carnevalesca "Medal Plaza", mentre lo storico Stadio olimpico del Ghiaccio già è stato "rovinato" all'inizio degli anni Duemila con la costruzione della copertura in acciaio dall'improbabile tinta bluette.

Da questo punto di vista va ricordato come questi tre impianti (pista da bob, trampolino e stadio del ghiaccio) siano le uniche strutture sportive permanenti costruite per i Giochi del 1956 (i primi in Italia); per tutte le altre discipline si adottarono all'epoca soluzioni rimovibili e provvisorie quali, ad



esempio, quelle per il pattinaggio di velocità sul Lago di Misurina e quelle per lo sci di fondo nella piana di Campo, che non hanno provocato nessuna conseguenza ambientale alla fine della manifestazione.

Il paradosso, quindi, è che se Cortina verrà ricordata un giorno per un'edizione "sostenibile" dei Giochi Olimpici invernali, lo sarà per l'edizione del 1956 e non certo per quella del 2026.

## FRANCIA: I VIAGGI FOLLI DEI JET PRIVATI DEI MILIARDARI



“Spegni le luci, stacca il wi-fi, spegna l'aria condizionata”. In un contesto di crisi energetica e riscaldamento globale, i francesi sono invitati a ripetere piccoli gesti quotidiani per ridurre il loro consumo di elettricità e la loro impronta di carbonio. “Uno sforzo” chiesto alle famiglie nell'ambito di un “piano di sobrietà” volto a superare l'inverno senza interruzioni di corrente. Tuttavia, i francesi super ricchi continuano ad utilizzare i loro jet privati per viaggi (professionali o personali) che possono essere effettuati in treno o in auto. Per questo è iniziata una vera e propria denuncia social contro il consumo folle di questi ultra miliardari.

Negli ultimi mesi account Twitter e Instagram hanno tracciato i viaggi degli aerei dei super miliardari. Tra i tanti, quello più seguito è “I Fly Bernard”, un account Twitter di un famoso militante francese che fa il bilancio del peso ambientale dei jet privati dei miliardari francesi. Il nome dell'account “I Fly Bernard” è un richiamo al boss del lusso francese Bernard Arnault, proprietario di LVMH (Louis Vuitton, Christian Dior, Sephora, Fendi, Céline...). “Quello che sto cercando di denunciare è il loro uso di jet privati come taxi”, ha dichiarato il creatore dell'account, un ingegnere che desidera rimanere anonimo.

I dati che ne scaturiscono sono pazzeschi. Solo nel luglio 2022, gli aerei personali di alcuni tra i miliardari francesi (Bolloré, Bernard Arnault, François-Henri Pinault, JC Decaux e Martin Bouygues) hanno compiuto 53 voli, 123 ore di volo, compreso il volo più breve di soli 20 minuti, emettendo 520 tonnellate di CO<sub>2</sub>. L'equivalente delle emissioni medie di un francese da 52 anni!

Secondo I Fly Bernard, l'aereo dell'imprenditore François-Henri Pinault, accumula il maggior numero di voli e del volo più breve, cioè meno di 20 minuti!

Al secondo posto, l'aereo di Martin Bouygues. Una grande prestazione con voli inutili come Parigi-Bordeaux ma anche un bel viaggio attraverso il Medio Oriente in meno di 3 giorni – tra Riyadh, Marrakech e Parigi.

Poi arrivano gli aerei dell'imprenditore televisivo Vincent Bolloré: 3 voli in poche ore a metà luglio: Tolone-Parigi, Parigi-Napoli, Napoli-Parigi. In un solo pomeriggio: 16 tonnellate di CO<sub>2</sub>!

Ma questa è solo una piccola parte dell'inquinamento dei jet dei miliardari. I dati Oxfam/Greenpeace ci dicono che 63 miliardari francesi emettono tanta CO2 del 50% della popolazione. Mancano ad esempio gli yacht che consumano 10 volte di più! Prendiamo le emissioni dello yacht de boss del lusso Bernard Arnault: si stimano 8900 tonnellate di CO2 in un anno, la produzione media di oltre 1000 persone!

A questo link la pagina Twitter di I Fly Bernard, in cui vengono spiegate le modalità per tracciare i voli privati e come identificarne i proprietari e i Km che percorrono.

Potremmo emulare l'iniziativa anche in Italia, che ne dite?

w w w . b e p p e g r i l l o . i t